

Foto di Francois Lenoir/Reuters



**Bruxelles** In piazza per sostenere l'onda verde iraniana

Foto di Pawel Koczyński/Reuters



**Berlino** Proteste contro la repressione del regime di Ahmadinejad

**ler dire finalizzare alla fine della repressione e al rispetto dei diritti dell'opposizione, lo strumento stesso delle sanzioni?**

«Il punto debole di questa come di altre vicende analoghe, sta proprio negli strumenti. Il ricorso all'uso della forza è sconsigliabile perché aprirebbe scenari drammatici e imprevedibili. Le sanzioni economiche, in tempo di economia globale e mercati aperti, sono peraltro facil-

nomici, per ottenere che cessi ogni atto di repressione contro i manifestanti e l'opposizione, restituendo parola alla politica e a un confronto fondato sulla ragione e non sulla violenza. Ma c'è una questione ulteriore che va bene evidenziata».

**Quale?**

«La vicenda iraniana non può essere disgiunta da una riflessione più ampia su quel che sta accadendo nel mondo islamico, percorso proprio in questi giorni nuovamente da una ventata di integralismo e di estremismo che riapre la porta al terrorismo. Dal fallito attentato sul volo Amsterdam-Detroit al rapimento dei nostri due connazionali in Mauritania, fino alla ripresa di una presenza mediatica di Bin Laden e dei suoi deliranti messaggi, è in atto un tentativo di rilancio dell'iniziativa terrorista; un rilancio che non a caso avviene proprio a fronte di un'amministrazione americana che con Barack Obama si sforza di aprire una pagina nuova nelle relazioni tra Occidente e Islam. Al Qaeda capisce bene che la strategia di Obama non le offre più l'alibi di un Occidente sordo e ostile. Ed è evidente dunque il tentativo messo in atto dai jihadisti di spezzare i ponti verso l'Islam che la politica di Obama sta costruendo. Da quel che accade in queste settimane, non solo sarebbe sbagliato trarre la conclusione che la mano tesa di Obama è una illusione destinata al fallimen-

to, ma al contrario l'intera Comunità internazionale, e in primo luogo l'Europa, deve sostenere e condividere questa nuova politica di apertura, perché questo è il modo migliore di aiutare nel mondo arabo e

**La protesta**

«Non è una fiammata

improvvisa

Ciò che avviene

è la dimostrazione

che ci sono due Islam»

**Obama**

«La sua politica

della mano tesa

verso i musulmani

va condivisa

e sostenuta dall'Europa»

nelle società islamiche, coloro che, come in Iran, si battono per la democrazia, i diritti e le libertà».

**E l'Italia?**

«Chiediamo al governo italiano, proprio in considerazione delle intense relazioni che il nostro Paese ha con l'Iran, di intervenire con determinazione sulle autorità di Teheran perché cessi immediatamente questa tragica spirale di violenza». ❖

**IL CASO**

**Dagli archivi inglesi il no di Londra a dare asilo allo Scià**

La Gran Bretagna rifiutò di accogliere sul suo territorio lo Scià di Persia per non ipotecare le sue relazioni con il regime islamico che aveva preso il potere a Teheran nel 1979. È quanto emerge da documenti degli archivi ufficiali britannici che saranno declassati oggi. Le autorità britanniche conclusero che concedere l'asilo a Mohammad Reza Pahlavi, che pure avevano lungamente sostenuto, presentava un rischio troppo alto in termini di sicurezza e minacciava di accrescere le tensioni con il nuovo regime iraniano. Lo Scià aveva lasciato il suo Paese il 16 gennaio 1979 e in febbraio l'ayatollah Ruhollah Khomeini era tornato dal suo esilio in Francia per fondare in Iran la Repubblica islamica. Il 9 febbraio 1979 un giornalista vicino allo Scià, Alan Hart, aveva contattato Downing Street per far sapere che Reza Pahlavi era pronto ad andare a vivere nella sua lussuosa residenza nel Surrey, a sud-ovest di Londra. Hart, secondo una lettera di Downing Street al Foreign Office, aveva spiegato «di essersi visto chiedere dallo Scià (...) di sondare le autorità britanniche di fronte alla possibilità che egli cerchi di insediarsi nel Regno Unito». ❖

**COMMISSIONE IN SENATO**

«Siamo turbati per quanto sta accadendo in Iran». A dirlo è Pietro Marcenaro, presidente della Commissione diritti umani del Senato che ha convocato per oggi una seduta straordinaria.

mente aggirabili. L'unica misura effettivamente incisiva sarebbe il blocco totale dell'acquisto di petrolio iraniano, ma questo avrebbe conseguenze così dure da ribaltarsi sulle condizioni di vita della popolazione».

**Siamo allora in un vicolo cieco?**

«Il ricorso alle sanzioni è probabilmente inevitabile, ma non può essere il centro della nostra strategia. Invece si deve continuare a premere sia con gli strumenti diplomatici sia anche utilizzando i rapporti eco-